

*Firmato a Palazzo Chigi un accordo che punta su innovazione ed efficienza del settore*

# Publico impiego, nuovo assetto

## *Il lavoratore torna al centro del cambiamento della p.a.*

DI GIOVANNI FAVERIN

**Q**uella sull'intesa del 4 febbraio è una firma importantissima che apre uno scenario nuovo per il pubblico impiego.

Con l'accordo sottoscritto venerdì a Palazzo Chigi i lavoratori tornano al centro del cambiamento nella Pa e si fa finalmente chiarezza sui punti più controversi del dlgs 150/2009: niente pagelle sul salario ai dipendenti, nessun taglio di stipendio, nessuna applicazione delle fasce 25-50-25 ai «salari attuali» dei dipendenti pubblici.

In altre parole il modello contrattuale definito dall'intesa del 30 aprile 2009 comincia finalmente a prendere corpo e la partecipazione dei lavoratori diventa il fulcro dell'innovazione e dell'efficienza del settore pubblico. Allo stesso tempo si superano le incer-

tezze interpretative che volevano relegare i lavoratori e le rappresentanze a un ruolo subalterno, e tutto il valore della contrattazione decentrata è ristabilito nero su bianco.

Come Cisl Fp abbiamo sempre messo in chiaro i limiti dei cambiamenti introdotti per legge e chiesto con forza di intervenire attraverso la contrattazione per decidere su aspetti chiave come l'organizzazione di enti, agenzie e aziende. Ma anche per salvaguardare i livelli retributivi sottoposti al blocco dei contratti. L'accordo in questo senso parla chiaro: gli stipendi, congelati al 31 dicembre 2010, non subiranno alcun taglio in applicazione delle tre fasce. Il criterio del 25-50-25 non interverrà sui salari attuali in godimento, ma sarà applicabile solo ad incrementi resi possibili da eventuali risorse aggiuntive.

Tradotto nel concreto dei

numeri, l'intesa sul salario di produttività lascerà in media in busta paga dai 300 ai 1000 euro netti per ogni dipendente sulla parte della retribuzione accessoria, una somma che poteva essere defalcata ad almeno il 25% dei dipendenti pubblici per essere distribuita ad altri colleghi.

L'altra grande novità è che i rappresentanti dei lavoratori entrano ufficialmente nella «cabina di regia» che monitorerà i risultati del nuovo sistema di valutazione. Attraverso le commissioni paritetiche nazionali per l'applicazione del dlgs 150/2009 il sindacato e i lavoratori saranno protagonisti del miglioramento delle performance individuali e collettive. E quindi le rappresentanze saranno soggetto più forte e riconosciuto nei posti di lavoro.

Su questo punto, va sottolineato, l'Intesa recepisce

l'impegno chiesto al governo rispetto alla stipula di un contratto nazionale quadro per definire il sistema delle relazioni sindacali, rilanciando la responsabilità del sindacato nelle dinamiche relative all'organizzazione degli uffici e della qualità dei servizi al cittadino.

L'intesa è dunque un grande passo in avanti, nella direzione che la parte più responsabile del sindacato aveva indicato e sulla quale erano confluite le posizioni di tutte le organizzazioni più rappresentative. Ecco perché di fronte ad un risultato così pieno, stupisce il polverone polemico alimentato da chi si è sorprendentemente sfilato da una firma che scongiura il rischio dei tagli ai salari pubblici per effetto delle pagelle e rilancia la capacità negoziale del sindacato.

Da chi cioè, come la Cgil, aveva condiviso con Cisl Uil

buona parte del percorso (la piattaforma unitaria in 12 punti presentata alle segreterie unitarie il 26 gennaio ne è la dimostrazione) salvo poi abbandonare il tavolo. La verità è che è una storia che si ripete sempre. Come nel 2008 quando abbiamo firmato il protocollo per recuperare i tagli del dl 112 e per chiudere in tempi rapidi i contratti dei comparti pubblici con 80 euro di aumento medio. E come allora anche oggi, saranno tutti i lavoratori a beneficiare non di pannicelli caldi, ma di risultati concreti.

*segretario  
generale Cisl Fp*

Pagina a cura di  
CISL FUNZIONE PUBBLICA

## Cosa prevede l'intesa del 4 febbraio 2011

**L'**accordo firmato da Cisl Uil con il Governo si inserisce nel quadro di un percorso teso alla definizione di nuove e più efficaci relazioni sindacali in grado di sostenere la produttività e l'efficienza delle amministrazioni pubbliche. Si tratta di un percorso avviato su spinta della parte responsabile del sindacato all'inizio del 2009, con l'accordo sui nuovi assetti contrattuali, che tuttavia le vicende legate alla modifica delle norme che regolano il pubblico impiego e alle misure di austerità imposte dagli equilibri di finanza pubblica, avevano fortemente rallentato. Con il documento firmato, quel percorso riparte.

L'accordo rappresenta infatti un'importante tappa nell'attuazione dell'Intesa del 30 aprile 2009 dopo che alcune interpretazioni forzate del nuovo quadro giuridico e il blocco della contrattazione per il triennio 2010-2012 rischiavano di alterare l'equilibrio tra legge e contratto e di marginalizzare il ruolo della rappresentanza sindacale nella doppia dimensione della partecipazione e della contrattazione.

Questo rischio si poteva realizzare ad entrambi i livelli della struttura contrattuale:

- al livello nazionale, soprattutto per chi riteneva che l'approvazione del dlgs 150/2009 avesse determinato il superamento dei contratti nazionali e che con il 31 dicembre 2010 fosse del tutto terminata la loro vigenza;

- al secondo livello, soprattutto per un'interpretazione restrittiva dell'art. 5, comma 2 del decreto 165/2009 secondo la quale le forme di interlocuzione sindacale si riducevano al massimo alla sola informazione se prevista dai contratti.

La Cisl-Fp ha sempre sostenuto che il ruolo sindacale non potesse essere messo in discussione dal mutato quadro legislativo e che da un lato l'auto-

nomia delle parti, dall'altro l'Intesa del 2009 garantivano sull'importanza della contrattazione e della partecipazione ad entrambi i livelli.

Questa nostra impostazione è stata condivisa da quasi tutte (tranne una) le pronunce della giurisprudenza che si sono espresse finora, ma per un sindacato che valorizza il confronto, la partecipazione e

la contrattazione avere ragione nelle aule di tribunale e non aver riconosciuto un ruolo sui posti di lavoro non è sufficiente; soprattutto per chi ha firmato con il governo un'impegnativa e responsabile Intesa nella quale è costantemente affermato il ruolo organizzativo e di innovazione delle relazioni sindacali.

Ed è proprio per ridare serenità alle organizzazioni delle amministrazioni che abbiamo proposto una nuova tappa del confronto nazionale che chiarisse i principali problemi che si erano posti.

L'accordo conferma nel primo punto proprio questa indispensabilità della funzione organizzativa della rappresentanza sindacale e lo stretto legame che unisce in un'organizzazione il miglioramento delle condizioni di lavoro e delle professionalità con la qualità dei servizi erogati.

Questo equilibrio è reso più difficile in una situazione di blocco della contrattazione economica che non consente di disporre di risorse adeguate per valorizzare performance organizzativa ed individuale: il secondo punto dell'accordo chiarisce che un'esigenza primaria da garantire nel triennio di moratoria è la salvaguardia del livello delle retribuzioni conseguite nel 2010 che «non possono diminuire per effetto dell'applicazione dell'articolo 19 dlgs 150/2009»; si tratta di un impegno già presente nell'art. 9 del dl 78/2010 ma che è bene ribadire costantemente contro ipotesi applicative che vorrebbero sfilare sempre più voci retributive da quelle garantite per il triennio.

La nostra responsabilità ci chiede anche di cimentarci con i nuovi sistemi premianti e di valutazione previsti dalla legge. La Cisl-Fp ha da sempre affermato la eccessiva rigidità della griglia 25-50-25 e in più occasioni ha ribadito la necessità di adottare misure contrattuali per utilizzare al meglio le deroghe affidate alla contrattazione collettiva.

Non ci siamo tirati indietro nell'accettare la nuova sfida, ma non è possibile in questa fase di difficoltà per le retribuzioni mettere in discussione l'acquisito per sperimentare il nuovo: proprio per questo il terzo punto dell'accordo prevede che i nuovi strumenti premianti siano adottati solo in caso di future risorse derivanti da efficientamenti dell'organizzazione.

A dimostrazione del fatto che il sindacato non è emarginato nel sistema di relazioni sindacali il quarto e il quinto punto dell'accordo rilanciano la partecipazione e la contrattazione.

Il quarto punto prevede la costituzione (già ipotizzata dall'Intesa del 30 aprile 2009) di organismi bilaterali nazionali per monitorare i risultati delle nuove esperienze: si tratta di un organismo importante perché potrà poi consentire di adottare eventuali misure correttive o confermativo della esperienza da introdurre all'interno della contrattazione nazionale.

Il quinto punto prevede che si avvino in tempi rapidi gli incontri per la stipulazione di un Ccnq che definisca le nuove regole delle relazioni sindacali ispirandosi al nuovo modello contrattuale contenuto negli accordi del 2009. È un momento fondamentale perché chiarisce definitivamente l'importanza del ruolo partecipativo e sindacale e ne valorizza un'articolazione di strumenti che fanno parte della nostra tradizione e che non possono essere messi in discussione da mancate applicazioni delle previsioni dei contratti nazionali.

Con questo accordo dunque, oltre a dare nuovo slancio al processo di innovazione negli assetti e nelle procedure contrattuali, si ristabilisce e si rilancia il ruolo del sindacato e dei lavoratori in direzione di una pubblica amministrazione più moderna, più veloce e più vicina ai cittadini. In questo senso l'accento posto sul metodo collaborativo, che percorre il documento rinnovando lo spirito dell'Intesa del 30 aprile 2009, costituisce il miglior viatico per i prossimi passi, a partire proprio dalla definizione con l'Aran del contratto quadro sulle relazioni sindacali nel pubblico impiego.

*L'accordo firmato da Cisl Uil con il governo si inserisce nel quadro di un percorso teso alla definizione di nuove e più efficaci relazioni sindacali in grado di sostenere la produttività e l'efficienza delle amministrazioni pubbliche*